



Intervista alla regista

LE “CLARISSE” DI LILIANA CAVANI

Liliana Cavani, regista e sceneggiatrice, molto nota per le sue opere cinematografiche e il suo rigore professionale, ha girato un cortometraggio dalle clarisse di Urbino. In questa intervista racconta l'interessante esperienza vissuta.

Qualche anno fa, in una delle rare interviste da lei concesse, Liliana Cavani ha confessato di essere stata abituata sin da piccola a immaginare che le cose impossibili siano meno difficili da realizzare di quanto si ritenga comunemente: che *si può fare*, o, almeno, che *si deve tentare*. In effetti, gli elementi che caratterizzano l'opera della regista emiliana da molto tempo trapiantata a Roma, e che l'hanno fatta apprezzare da critica e pubblico nel corso di una lunga carriera artistica ancora in corso, sono in primo luogo la capacità di pensare in grande, l'estremo rigore professionale e la severa tensione intellettuale. Un *cinema di idee*, il suo, che ha prodotto nel tempo una galleria di figure decisamente *fuori del coro* nel loro tempo e nel loro ambiente: dal Galileo cultore a testa alta della laicità del sapere al mistico buddhista Milarepa, alla ricerca di se stesso; dall'ex nazista

Aldorfer, protagonista de *Il portiere di notte*, di cui Primo Levi discusse nel suo *I sommersi e i salvati*, al filosofo della crisi Nietzsche in *Al di là del bene e del male*. E poi, su tutti, naturalmente il santo poeta del *Cantico delle creature*, su cui l'autrice si è dedicata – evento più unico che raro – in ben due film, quello d'esordio, *Francesco di Assisi* (1966) con Lou Castel e poi il *Francesco* con Mickey Rourke del 1989: «Francesco è un pensatore straordinario, un uomo di una libertà assoluta, uno dei massimi intellettuali della storia della nostra cultura», ha dichiarato lei più volte. Ma non è finita qui, stando a quanto Liliana stessa ha dichiarato qualche giorno fa a Carpi, sua città natale, dove ha accennato alla volontà di affrontare un terzo Francesco, e presentato il suo ultimo lavoro, il documentario *Clarisse*, che aveva esordito a settembre 2012 in occasione della Mostra del Cinema di Venezia,

con un imprevedibile successo e un folto pubblico fatto soprattutto di giovani. In questo cortometraggio di poco più di venti minuti sulle suore di clausura dell'ordine di Santa Chiara, la Cavani traccia un delicato e al contempo profondo dialogo-intervista con loro, da lei condotto con garbo pervicace e ficcante. Le domande che la regista rivolge loro, infatti, in un'ideale struttura ad anello rispetto alla sua opera prima, si contraddistinguono anzitutto per l'alto tasso di provocazione, diretta e buttata lì senza mezzi termini: perché chiamate Gesù persona? Avete mai pensato di scappare? Trovate che la Chiesa odierna sia misogina? E così via... Senza mai cedere alla polemica, con candore e sincerità ma anche con un malcelato (o, meglio, non celato) fastidio verso il clero, le clarisse intervistate ammettono la misoginia della struttura ecclesiale, contrapponendola all'insegnamento universale di Gesù Cristo. Tante volte, negli anni, si sono visti film e documentari che hanno affrontato la vita monastica, ma quasi sempre dal punto di vista maschile: ecco, fra l'altro, la novità di *Clarisse*. Ho pensato perciò di intervistare la regista, per capire qualcosa di più di questa sua ultima impresa...

Francesco e Chiara

D. Cara Liliana, vorresti dirci qualcosa delle tue relazioni con la dimensione religiosa dell'esistenza?

R. Beh, per rispondere alla tua domanda servirebbero volumi, o tante ore di pensiero. Ma in questo caso sarebbero volumi e pensieri di incertezze, di illusioni e speranze lanciate nello spazio. Essendo donna, infatti, non ho trovato nelle religioni un'accoglienza aperta, completa. Anzi! Nella storia della Chiesa l'eccezione è Francesco, che elegge a musa di saggezza la ragazza Chiara sapendo di non sbagliare. Non ho trovato accoglienza, a partire dal comandamento biblico che esorta a *non desiderare la donna d'altri, la roba d'altri*, e così via... Non si dice anche: *non desiderare l'uomo d'altre*... Insomma, la donna, a partire dalle Scritture, è considerata alla stregua

della *roba* necessaria al maschio. I comandamenti in sostanza sono rivolti agli uomini. E non anche alle donne! Il genio femminile, che esiste da sempre ed è tanto, non ha pari ospitalità nei testi sacri, peraltro scritti e trasmessi da uomini. Non mi rispondere che Maria però è al centro di una grande devozione, e via dicendo. Questo lo so, ma avviene solo in quanto scelta come madre dell'Incarnato, e quindi c'è più l'esaltazione perpetua della maternità e della sua persona....

D. Hai presentato il tuo documentario, Clarisse: come sempre, un lavoro che spiazza... com'è nata quest'idea così originale?

R. È nato tutto per caso, un caso che si è sposato a una mia vecchia curiosità. Da anni ricevevo un biglietto di auguri per Pasqua e Natale da una clarissa di Urbino, probabilmente perché si era innamorata dei miei due film su Francesco d'Assisi. Nel biglietto, lei mi scriveva che stava pregando per me... Un giorno, passando da Urbino, mi è venuto in mente di chiamarla per telefono e di



andare a trovarla; ero con tre amici. Detto fatto, le clarisse ci hanno accolto ben volentieri, prima offrendoci un pranzo preparato da loro, e poi incontrandoci, conversando in grande semplicità. Tutti noi rimanemmo colpiti dalla loro affabilità e ospitalità: le abbiamo trovate imprevedibilmente naturali e intelligenti. Da lì mi venne l'idea di girare un cortometraggio su di loro, con loro. E così fu...

Gesù e le donne

D. Come sono andate le riprese?

R. Molto bene, abbiamo girato poco prima di Natale, tutto in una sola giornata. Le suore mi avevano chiesto di avere prima le domande che avrei fatto loro, ma io mi rifiutai, perché la cosa doveva risultare il più possibile spontanea e diretta, senza fare prove o preparazione di alcun genere, e non perdere la freschezza dell'improvvisazione... Sono andata con una piccola *troupe* di sei persone, e abbiamo avuto la fortuna che proprio la sera prima fosse nevicato, perché il convento di Urbino non è molto significativo sul piano estetico, ma la neve gli ha conferito un'evidente suggestione! Da parte mia, volevo capire cosa c'era dentro una comunità di clarisse, nate ai tempi di Francesco e Chiara, due figure chiave nella storia della Chiesa perché hanno capito che la rivoluzione è sempre un fatto individuale. E devo

dire che mi ha colpito l'intelligenza semplice delle risposte delle monache, semplice ma profonda, così profonda e così chiara. Anche perché loro avevano visto il mio film su Francesco mille volte, quindi avevano, diciamo, fiducia in me. Tanto che ne è subito nata un'amicizia anche con la *troupe*...

D. Quali sono le risposte che ti hanno più colpito?

R. Ce ne sono tante, in realtà, ma in primo luogo mi ha colpito la loro grande dignità. Ad esempio, quella su come si comporterebbe Gesù se dovesse tornare oggi, e sull'importanza, anche nel mondo odierno, della preghiera. Su cui la superiora ha detto che è la loro unica arma, un'arma fragile e debolissima, apparentemente: ma nello stesso tempo potente, tanto che se mancasse quella preghiera, ha concluso, qualcosa mancherebbe nel mondo... Quindi, le frasi sulla misoginia nella Chiesa: rispetto alla quale hanno ammesso che avvertire la parità con un prete è molto raro, e che in genere i frati vanno da loro solo per il servizio della messa e poi se ne vanno. Mentre

MICHEL HUBAUT

Il perdono

Dimensioni umane e spirituali

Esistono molti equivoci sull'idea di perdono, che ne complicano ulteriormente l'attuazione. Dopo aver chiarificato il concetto, l'autore tratteggia il Dio misericordioso, che è pace e riconciliazione. In un mondo che privilegia punizione e vendetta, un aiuto per affrontare la problematica e comprenderla alla luce della Parola e della vocazione.

«SENTIERI»

pp. 128 - € 9,50

EDB www.dehoniane.it

CARLO GHIDELLI

Vera e falsa sapienza

Spigolature bibliche

La luce della sapienza può illuminare l'esistenza di tutti, dalle persone consacrate ai comuni fedeli. Con stile nitido l'autore commenta alcune espressioni tratte dai capitoli 36 e 37 del libro del Siracide, pillole che riflettono la quotidianità del vivere in cui l'umanità da sempre si trova coinvolta. Con una presentazione del card. Ravasi.

«MEDITAZIONI»

pp. 120 - € 8,50

EDB www.dehoniane.it

Gesù, oggi, accoglierebbe la donna come l'ha accolta duemila anni fa, non avrebbe paura delle donne, ma provocherebbe un'apertura, e aprirebbe molti schemi nella Chiesa e nella società. E ancora, la riflessione sulla risurrezione, il fatto che spesso nella Chiesa ci si fermi troppo sulla croce, ma quella croce ha senso solo se coniugata con la risurrezione! In ogni caso, pur nella franchezza del loro discorrere non le ho mai sentite polemiche: perché loro ci credono davvero...

La traccia dell'avventura umana

D. Cos'è successo dopo?

R. Un altro caso. La CEI mi aveva chiamato a tenere una conferenza, a gennaio 2012, nell'ambito del Progetto culturale, sul tema *Gesù nostro contemporaneo*. Ma io non sono una teologa, e allora proposi di andare là con il mio documentario. Dopo averlo visionato, accettarono ben volentieri! E andò bene... E poi, Venezia, dove sono rimasta segnata dall'accoglienza riservata da un pubblico di giovani, che evidentemente aveva tutt'altra idea sulla vita delle monache di clausura.

Nel salutarla, mi tornano in mente le parole del cardinale Paul Poupard una decina d'anni fa, in occasione del conferimento alla Cavani di una laurea *honoris causa* in Scienze della comunicazione alla LUMSA di Roma, quando definì la sua opera cinematografica *umanistica, intensamente intrisa di eticità*, fino a esaltare i due *Franceschi*, in cui risalta fortemente *la traccia dell'avventura umana, senza dimenticare il dolore e il male*. Un riconoscimento non da poco, per una donna che ha fatto della ricerca del senso della vita, della libertà da ogni bandiera e da qualsiasi etichetta ideologica il suo credo profondo. E che, stavolta, ha fatto tappa in un convento di clarisse, regalandoci uno squarcio di autentica poesia. Tanto che, allo spettatore, alla fine del documentario, viene inevitabilmente voglia di stare a parlare con loro ancora un po'...

Brunetto Salvarani



XXVIII Seminario sull'orientamento vocazionale

ACCOMPAGNAMENTO COME STILE

Destinatari della proposta: i direttori spirituali, i formatori nei seminari e negli istituti di vita consacrata; i parroci, i giovani presbiteri e i seminaristi degli ultimi anni di teologia; i consacrati/e inseriti nella pastorale vocazionale; i laici impegnati come educatori ed educatrici nelle comunità cristiane.

La gioia si dona a chi l'ama tanto da cercarla tenacemente. Queste parole di Paolo VI (Esortazione apostolica *Gaudete in Domino*), hanno ispirato il titolo del XXVIII Seminario di formazione sulla direzione spirituale a servizio dell'orientamento vocazionale, *Gioia della fede e arte dell'accompagnamento spirituale* (Brescia, 2-5 aprile).

Dal 2001 questa iniziativa, organizzata dall'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni della CEI, è proposta come "itinerante": ogni anno un posto diverso in riferimento a personaggi significativi per la direzione spirituale.

Quest'anno, la figura di riferimento è stata Paolo VI. Due le ricorrenze che ne hanno determinato la scelta: 50° anniversario della sua elezione a papa e 50° anniversario delle Giornate Mondiali di preghiera per le vo-

cazioni da lui iniziate nel 1964.

Destinatari di questa proposta sono stati i direttori spirituali, i formatori nei seminari e negli istituti di vita consacrata; i parroci, i giovani presbiteri e i seminaristi degli ultimi anni di teologia; i consacrati e le consacrate inseriti nella pastorale vocazionale; i laici impegnati come educatori ed educatrici nelle comunità cristiane.

Giorni di studio teorico-pratico

Il Seminario si è caratterizzato come condivisione di alcuni giorni di studio teorico-pratico, di preghiera, di fraternità e comunione. Preziosi sono stati i contributi delle relazioni: Don Angelo Maffei, *Giovanni Battista Montini: tappe vocazionali e profilo spirituale*; Paola Bignardi, *Pedagogia cristocentrica e gioia di*